

# Città metropolitana di Bologna

---

## Rassegna Stampa

*a cura dell'Ufficio Stampa*

# Rassegna Stampa

31-03-2024

## UNIONE RENO GALLIERA

AVVENIRE BOLOGNA SETTE	31/03/2024	3	<a href="#">Cuamm, quei medici con l'Africa</a> <i>Francesco Mattioli</i>	2
AVVENIRE BOLOGNA SETTE	31/03/2024	5	<a href="#">Morto monsignor Alberto Di Chio</a> <i>Redazione</i>	3
NUOVA FERRARA	31/03/2024	21	<a href="#">La futura ciclabile verso Galliera Incarichi affidati</a> <i>Redazione</i>	4
NUOVA FERRARA	31/03/2024	23	<a href="#">I tre alpaca arrivati a ChiaraMilla Il7 aprile la partenza del progetto</a> <i>Redazione</i>	5
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	31/03/2024	49	<a href="#">Un piano per cancellare dalla città quasi mille barriere architettoniche</a> <i>P 1 T</i>	6

Presentato a Castel Maggiore da una infettivologa bolognese il libro che raccoglie lettere di 30 volontari impegnati sul campo per conto dell'organizzazione nello sviluppo della sanità

# Cuamm, quei medici con l'Africa

Noemi: «Andiamo come missionari, sorretti dalla comunità che ci aiuta nell'affrontare le difficoltà»

DI FRANCESCO MATTIOLI

Castel Maggiore-Tosamaganga, andata e ritorno. Dalla provincia di Bologna alla Tanzania avanti e indietro per toccare con mano che «quando sei immerso nel nostro mondo ricco, non è detto che tu ti renda conto di tutte le tue fortune». Mentre da medico in Africa, si scopre molto bene e molto presto quanto siano precarie le parole «diritto alla salute», alle cure e alla guarigione. Là non ci sono robot per la chirurgia, ma stivali di gomma per proteggersi dagli schizzi di sangue mentre si opera. Ma alla fine «sono più le cose belle», tira le somme Noemi Bazzanini, infettivologa nata a Bologna e cresciuta a Castel Maggiore, di ritorno dalla Tanzania. È sua una delle 30 voci di «Africa andata e ritorno» (Laterza, 2024) libro che raccoglie lettere di volontari di «Medici con l'Africa Cuamm» alle prese con la difficile sanità africana

e le sue limitate risorse. Libro presentato nei giorni scorsi da Bazzanini e da Alberto Battistini, pediatra e responsabile bolognese di Cuamm, prima organizzazione italiana impegnata per la promozione e la tutela della salute nel mondo: oltre 1.600 persone inviate in 41 paesi, soprattutto in Africa, per portare cure e servizi anche a chi vive nei luoghi più poveri. Un libro presentato non a caso a Castel Maggiore, per rafforzare il legame con il territorio che spesso sta dietro, aiuta, spinge e raccoglie chi parte. E torna per raccontare l'esperienza di medici che «non vanno in Africa a fare una esperienza, ma come 'missionari' - dice Bazzanini - e come i missionari non da soli: hanno dietro una comunità. Medici che hanno un'esperienza professionale, ma anche molto di più». Come dice un'altra lettera del libro: «Ci sono povertà nascoste che puoi incontrare solo partendo, che solo quando le incontri iniziano a interro-

gati. Perché l'incontro con l'Africa e con la sanità di quei paesi è duro». Provare per credere: «Non avevo preventivato di toccare con mano l'inefficienza e la noncuranza, la disperazione e le numerose morti per l'impossibilità di curare tempestivamente». In fretta si impara a far nascere un bambino e a fare un gesso, a curare una malaria e un diabete. E a fare i conti con mamme che si riportano a casa il figlio ammalato, sapendo che non sopravviverà, perché non ci sono soldi per curarlo. «E questo fa arrabbiare», conferma Noemi. Il trauma lo si supera, non lo sconcerto, racconta. Ma alla fine «sono più le cose belle». E il libro alterna vita e morte, vittorie e sconfitte, gioie e delusioni in un contesto fatto di mamme e soprattutto tantissimi bambini. Una delle vittorie del Cuamm sono le cassette per mamme vicine al parto presso gli ospedali, per ridurre le morti di bimbi nati o appena nati. «La scuola africana ci ha forgiati: impari a fare quello che puoi e ad accet-

tare che non puoi fare altrimenti», riassume una pneumologa. L'Africa capovolge approcci e modi di fare: e insegna a fare «con» culture, valori e sistemi diversi. «Salvare vite di persone povere con scarso accesso ai servizi mi ha reso migliore», confida un chirurgo. Poi però resta la seconda parte del lavoro: tornare e raccontare, per ricominciare e ripartire. Come ha fatto Noemi e come fanno altri. In un tempo che cerca la pace, «questi medici volontari sono un'umanità che esiste e dà speranza», sottolinea la sindaca di Castel Maggiore, Belinda Gottardi.



L'incontro a Castel Maggiore



Peso:23%

# Morto monsignor Alberto Di Chio

«La morte è un inizio. Doloroso, ma principio di una vita che non finisce. Da persona di fede grande e consapevole quale era, don Alberto si era preparato al passaggio da questo mondo al cielo». Così il cardinale Matteo Zuppi ha ricordato monsignor Di Chio, scomparso lunedì scorso all'Ospedale Maggiore all'età di 81 anni, durante l'omelia funebre pronunciata nella mattinata del Giovedì Santo nella chiesa di Santa Maria Madre della Chiesa. Un luogo al quale il defunto era particolarmente legato: proprio qui, da tempo, monsignor Di Chio radunava i «Genitori in cammino». Trattandosi del Giovedì Santo, il Cardinale ha celebrato solo le esequie per poi ricordare il sacerdote nel corso della Messa nella Cena del Signore celebrata nel pomeriggio di giovedì in Cattedrale. Oltre quaranta i sacerdoti che hanno concelebrato le esequie di monsignor Di Chio, caratterizzate anche dalle letture scelte proprio da don Alberto. «La passione di don Alberto – ha proseguito l'Arcivescovo nell'omelia – era portare il Vangelo ovunque, perché tanti potessero godere della presenza del Signore e della sua Parola. Aveva vissuto la stagione del Concilio Vaticano II, durante la quale proprio la Parola di Dio è stata rimessa al centro, e che è così ben rappresentata nell'immagine del ricordino dove lo vediamo in compagnia di uno dei testimoni di quell'evento, il cardinale Loris Francesco Capovilla che fu

segretario di papa Giovanni XXIII. Lo ricordo appassionato anche per i suoi – e nostri – compagni di strada che sono i santi. Da Bartolomeo Dal Monte ai tanti martiri della Chiesa dell'est, ma anche le mistiche e i nostri sacerdoti uccisi a Monte Sole. Al termine della sua via – ha proseguito Zuppi – don Alberto incontra il suo Signore ed esclama: "mio Dio!". E sarà Pasqua anche per lui». Monsignor Di Chio era nato ad Andria (Ba) nel 1943 e, dopo gli studi ginnasiali a Genova e liceali a Lodi nello studentato dei Chierici Regolari di San Paolo, studiò Teologia prima alla Pontificia Università Urbaniana di Roma e poi a Bologna, dove fu incardinato nel '65. Fu ordinato presbitero nel 1967 ad Andria e nel '79 ha conseguito la Licenza in Teologia allo Studio teologico accademico bolognese. Fu parroco dal 1980 al 1986 a Idice, dal 1986 al 1993 a San Martino di Casalecchio di Reno e dal 1993 al 1995 a Sant'Isaia. Dal 1980 al 1992 e poi dal 2001 al 2016 è stato Incaricato diocesano per l'Ecumenismo; nello stesso periodo è stato prima Delegato arcivescovile e poi direttore del Centro diocesano per le Missioni al Popolo nonché direttore dei Missionari della Madonna di San Luca. Dal 2005 era assistente spirituale del Collegio «Opera Madonna della Fiducia» e, dal 2021 al 2022, coadiutore del parroco di Santa Caterina da Bologna. Ha collaborato in diverse cause di beatificazione e

canonizzazione nella diocesi, come Postulatore o Vice-Postulatore dei Beati Bartolomeo Maria Dal Monte e Giovanni Fornasini, dei Servi di Dio don Ferdinando Casagrande e don Ubaldo Marchioni e della Serva di Dio Madre Maria Maddalena Mazzoni Sangiorgi e Commissario storico del Servo di Dio don Luciano Sarti. Nel 1995 è stato nominato Canonico penitenziere del Capitolo della Metropolitana di San Pietro e nel 2020 Canonico statutario della Collegiata di Pieve di Cento. Inoltre ha collaborato con il Movimento Cursillos de Cristiandad ed è stato animatore e assistente del gruppo «Genitori in cammino» (genitori di figli morti prematuramente). Ha collaborato al periodico edito dal Santuario della Madonna di San Luca. È stato insegnante di Religione al Liceo classico di Cento dal 1971 al 1972 e al liceo Malpighi e all'Istituto Pier Crescenzi di Bologna dal 1972 al 1973. È stato anche docente all'Istituto Superiore di Scienze Religiose «Santi Vitale e Agricola».

*L'Arcivescovo nell'omelia delle esequie ha ricordato il suo impegno per diffondere la Parola di Dio, il Concilio e la testimonianza dei Santi*



Mons. Di Chio (a destra) e il Card. Capovilla



Peso:18%

## Poggio Renatico La futura ciclabile verso Galliera Incarichi affidati

► Muove i primi passi, una volta avuta la certezza dell'ingente finanziamento su cui poggia, il tratto di pista ciclabile che in futuro, collegherà la ciclovia del Reno, che attualmente si ferma a Galliera, al territorio di Poggio Renatico. Il settore Lavori pubblici dell'amministrazione comunale guidata dal sindaco Daniele Garuti ha in questi giorni affidato due incarichi: il primo riguarda l'esecuzione delle indagini geognostiche preliminari (se ne occuperà il geologo modenese Claudio Preci, per una spesa complessiva di circa 7.200 euro), il

secondo concerne invece progettazione esecutiva, direzione lavori e coordinamento della sicurezza sia in fase progettuale che esecutiva (allo studio Pazzaglia di Bologna, per circa 46.300 euro). Con l'obiettivo di realizzare il tratto di ciclabile, il Comune aveva partecipato a un bando indetto per promuovere la mobilità su due ruote rivolto ai municipi sotto i 30mila abitanti, riuscendo a garantirsi un contributo di 465mila euro rispetto a un intervento il cui costo totale

ammonta a 545mila euro. Si punta con questa opera anche a favorire il turismo. ●



# I tre alpaca arrivati a ChiaraMilla Il 7 aprile la partenza del progetto

## Codifiume Raccolta fondi ok. Ora iniziano le passeggiate e la pet therapy

**S. Maria Codifiume** Morbidi, docili, affettuosi e pronti a "prendere servizio". Eccoli finalmente arrivati a ChiaraMilla Valentino, Pedro e Lorenzino, i tre alpaca fortemente voluti dall'Asd di Santa Maria Codifiume, e ottenuti grazie a una donazione di 6mila euro resa possibile con un raccolta fondi tramite la piattaforma ideaginger.

L'esito della sottoscrizione lanciata da Marina Cresciani con la condivisione del sindaco di Argenta, Andrea Baldini, ha dunque avuto buon esito e il progetto "Alpaca la natura che cura" verrà inaugurato domenica 7 aprile, alle 15.30.

Avere a disposizione i tre alpaca, Valentino (il più anziano dei tre, di colore nero),

Pedro (il bianco) e Lorenzino (il fulvo), permetterà all'associazione di potenziare e implementare la sua importante attività. ChiaraMilla è infatti il primo centro specializzato per l'educazione assistita in regione con animali tanto da ottenere il riconoscimento della formazione di tutti gli operatori che dal ministero della Salute. Fin dal 2007 si occupa di sport cinofili, interventi assistiti con animale, Pet therapy con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita di bambini, adulti, anziani, disabili e in particolare persone costrette a vivere un disagio. Finora l'esperienza dell'associazione era stata portata avanti soprattutto con cani e gatti, adesso con

l'arrivo dei tre nuovi simpaticissimi ospiti potranno essere organizzate anche passeggiate nella natura a contatto con questi animali con un'indole caratterizzata da grande bontà.

Un progetto in cui ChiaraMilla ha creduto molto, trovando grande appoggio e solidarietà da parte di cittadini, istituzioni e altri sodalizi del territorio e non come Lions Argelato San Michele, Lions Lyda Borrelli Malalbergo, Lions Bologna "G. Marconi", Leo Bologna, a Crif Bologna ed a Studio Ariani Srl. Un impegno corale che ha dato i suoi frutti, permettendo

negli ultimi tre mesi di mettere insieme la somma necessaria per portare i tre al-

paca, che erano custoditi a Verona, nella sede dell'Asd di via Canne a Santa Maria Codifiume. Dove il 7 aprile sarà grande festa per l'inaugurazione del progetto "Alpaca la natura che cura". ●

G.C.

**L'attività**  
**L'Associazione si occupa di interventi assistiti con animali per aiutare la vita alle persone fragili**



Pedro (il bianco) e Lorenzino (il fulvo)  
Il terzo, Valentino, è di colore nero

**La giornata**  
Ritrovo alle 15.30 di domenica 7 aprile per inaugurare il progetto a ChiaraMilla



Peso:34%

# Un piano per cancellare dalla città quasi mille barriere architettoniche

Il documento è a disposizione dei cittadini per le osservazioni prima dell'adozione definitiva in consiglio comunale

## CASTEL MAGGIORE

**Via** le barriere architettoniche. Il Comune di Castel Maggiore adotta il Peba - Pau (Piano di eliminazione delle barriere architettoniche e Piano per l'accessibilità urbana). E sono stati già identificati dai tecnici 888 possibili interventi migliorativi in ambito sia pubblico che privato. «La qualità di vita dei cittadini nel contesto urbano - dice la sindaca Belinda Gottardi - si misura analizzando diversi indicatori, uno dei quali è la mobilità pedonale. Le amministrazioni pubbliche hanno il compito, dunque, di garantire la piena fruibilità in autonomia, comfort e sicurezza da parte di tutti, dei percorsi urbani, degli edifici pubblici e dei servizi annessi. Tuttavia le barriere architettoni-

che sono ancora oggi presenti nelle nostre città».

**A livello** tecnico, il piano adottato dal consiglio comunale nello scorso febbraio era stato illustrato dall'assessore all'Urbanistica Raimondo Boccia, mentre la redazione del Peba - Pau è stata affidata all'architetto Stefano Maurizio, già progettista di numerosi strumenti pianificatori analoghi. «Il piano elaborato - continua Gottardi - è costituito dalla nutrita documentazione che rappresenta in primo luogo una metodica mappatura delle criticità esistenti, con schede relative anche ai lavori di massima da effettuare, punto per punto, e i relativi costi. Il piano individua 888 possibili interventi migliorativi e di abbattimento barriere architettoniche in ambito edilizio, con una stima dei costi di intervento di 1.235.530 euro, e 949 tratti urbani con una stima dei costi di intervento di 1.413.000 euro. Il piano propo-

ne, attraverso i diversi stralci, una proposta di priorità di intervento. Quindi l'amministrazione comunale, conscia di quali siano le criticità e le possibilità, può cominciare fin da subito e anche senza finanziamenti ad abbattere le barriere architettoniche. Ciò approfittando dei cantieri già in corso e di quelli previsti nei Piani annuali di intervento e mettendo in pratica le indicazioni suggerite».

**Il materiale** del Peba - Pau viene depositato per 60 giorni consecutivi, durante i quali e fino ai 30 giorni successivi, chiunque può presentare osservazioni. E viene messo a disposizione degli interessati sul sito web del Comune; poi verrà data risposta alle osservazioni pervenute motivandone l'esclusione e l'accoglimento. Infine, il piano definitivo sarà approvato dal consiglio comunale.

**p. l. t.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sindaca Belinda Gottardi



Peso:29%